

| I PERSONAGGI |

De Romanis, il non-pentito del toga party «Non è colpa mia se è finita così»

di **CLAUDIO MARINCOLA**

ROMA — Tutti a casa? No. A cominciare da Carlo De Romanis, l'Ulisse del toga party: «Perché dovrei? Non ho rubato e non ho presentato fatture false». E quella festa al Foro Italico tutti mascherati? «Me la sono pagata da solo e lo dimostrerò. E comunque se non sarò più consigliere continuerò la mia attività e mi batterò per le idee in cui ho sempre creduto. Non è colpa mia se è finita così». A parte l'amarezza di farsi da parte in questo modo, c'è anche quell'assegno di 11 mila euro al mese che svanisce. Il vitalizio che sfuma e comunque si allontana perché, bene che vada, bisognerà riscattare due anni e mezzo di contributi. «Il mio problema adesso però non è questo — precisa Ulisse-De Romanis — per ora voglio solo dimostrare che con lo scandalo del Lazio non ho nulla a che fare e voglio poter andare fiero di aver sfiduciato uno come Fiorito».

Andrea Bernaudo è finito sotto accusa per la cena di lavoro a base di ostriche. Prima di approdare alla Pisana faceva l'agente immobiliare. «La politica è la passione della mia vita — dice — e voglio continuare a farla. Il mio auspicio è che ora il partito nomini una commissione per verificare, consigliere per consigliere, l'operato di ognuno. E chiedo che questo venga fatto a prescindere dall'inchiesta giudiziaria in corso». Mario Brozzi, l'ex medico sociale della As Roma, era passato dai campi di calcio al Consiglio regionale. «Per me questa esperienza finisce qui — si arrende l'ex capogruppo della Lista Polverini — sono un professionista e continuerò la mia attività. Potrò almeno rivendicare anche tutte le cose che siamo riusciti a fare in campo sanitario in questi due anni e mezzo».

Non si concluderà invece l'impegno di Antonio Cicchet-

ti, consigliere Pdl, l'ex «sindaco nero» di Rieti. L'unico tra gli azzurri che in questi due anni non ha avuto nessun incarico nelle commissioni. «La politica è un'altra cosa, non quella a cui abbiamo assistito

in questi giorni — dice Cicchetti, politicamente vicino a Gasparri — quel gesto di rimettere le dimissioni nelle mani del capogruppo è stata una buffonata». Riferimento al Pd e nella fattispecie a Esterino Montino, definito dalla Polverini «un vecchio signore un po' sordo». «Intanto l'ho mandata a casa — replica Montino — e alla Regione si volta pagina». Quando arrivò era appena

scoppiato il caso Marrazzo. Esce di scena con un'altra rovinosa caduta. Annuncia Montino: «Mi prenderò qualche giorno di riposo, andrò a fare la vendemmia nella mia azienda a Capalbio e poi ripartiremo».

Chi non si pone neanche il problema è Isabella Rauti. «Faccio politica da quando avevo 14 anni e continuerò a farlo — chiarisce

la moglie del sindaco Alemanno — ma prima voglio ringraziare Renata Polverini. Questi due anni mi hanno insegnato molto. Ora però è arrivato il momento della riflessione per riformare il progetto del centrodestra». Con il naufragio della governatrice rischia di affondare anche il suo movimento «Città nuove». Oltre a Brozzi, infatti, si smarcherà anche Giuseppe Melpignano, il consigliere regionale che aveva dichiarato lo scorso anno il reddito più alto. «Sono disgustato, me lo faccia dire, questo epilogo è stato veramente deprimente». E ora? «Sono un professionista affermato, tornerò a fare quello che ho sem-

pre fatto, il medico».

Dagli 11 mila euro di consigliere, ai 1.800 dello stipendio di finanziere. Una discesa in picchiata, quella di Pino Palmieri. «È l'ultimo dei problemi — incassa il colpo con disinvoltura l'esponente della Lista Polverini — ho vissuto questa esperienza con spirito di servizio e ora tornerò a indossare la divisa. Mi spiace per tutti quelli che come me ci avevano creduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Brozzi, lista Polverini
«Per me si chiude qui»*

*Montino: faccio
la vendemmia poi vedo*



Da sinistra,
Carlo De
Romanis